

Il nuovo coach albanese ha trasformato la squadra in sole otto partite

MIRACOLO FERRARA È BASTATO UN SOSPIRO

Da ultima a dodicesima grazie
a Leka: «Ora c'è la Fortitudo?
La paura è per chi va in guerra»

di **Damiano Montanari**

In otto partite ha trasformato la Bondi Ferrara, prendendola quando era all'ultimo posto solitario in classifica nel girone Est e trascinandola a un passo dalla matematica permanenza in categoria. Quello del coach albanese Spiro Leka è un vero e proprio miracolo sportivo.

Battendo Udine domenica scorsa (82-80), lei ha ottenuto la quinta vittoria in otto gare sulla panchina di una Ferrara che sembrava allo sbando. Come c'è riuscito?

«Intanto non ho vinto io ma i giocatori. Vanno loro in campo. Appena arrivato non è stato facile, ma ho trovato l'humus giusto e persone con alte qualità umane. La squadra era ultima in classifica da sola con tutte le problematiche che emergono in questi casi. Il primo passo è stato sgombra-

re la testa dalle scorie che si erano create, facendo credere alla squadra che sarebbe cominciato un percorso nuovo in cui tutti sarebbero stati in discussione. Poi ho messo regole sulla comunicazione: in tanti parlavano un po' troppo. Quindi ho stabilito gerarchie chiare. Con qualche aggiustamento tecnico e tattico, abbiamo sfiorato l'impresa con Montegranaro dopo appena

48 ore dal mio arrivo. La partita chiave è stata quella con Cagliari. Abbiamo comandato per 36' e stavamo per buttare via tutto. Essere riusciti a vincere ci ha dato fiducia. Da lì sono arrivati quattro successi consecutivi uno più bello dell'altro».

Ormai la permanenza in categoria è un dato di fatto?

«La matematica ancora non c'è. Abbiamo lo scontro diretto a sfa-

vore con la Bakery Piacenza. Viviamo alla giornata. Avevo lasciato libera questa mattina (ieri ndr), ma i giocatori sono venuti lo stesso ad allenarsi, in primis gli americani. Capitan Fantoni, Campbell e Swann sono le colonne». **Domenica la aspetta forse la partita più difficile, al PalaDozza contro la Fortitudo che, vincendo, festeggerebbe la matematica promozione in Serie A. Come ci arriverete?**

«Io dico che quella sarà la partita più facile. Non avremo niente da perdere contro una corazzata che è stata costruita per il traguardo che ha quasi raggiunto».

Vogliamo farci rispettare. Campbell è in dubbio per una distorsione alla caviglia, ma la paura non esiste: quella c'è in guerra, quando non c'è da mangiare». **I suoi trascorsi come play (7 ti-**

tolì albanesi e 4 Coppe d'Albania al Partizan Tirana) l'hanno aiutata a diventare l'allenatore che è oggi?

«Tanto. Mi sono abituato presto a ragionare in campo, a gestire il ritmo e la distribuzione dei palloni, a prendermi responsabilità non solo in partita. I miei allenatori mi hanno sempre detto che sarei diventato un coach».

L'anno prossimo resterà a Ferrara?

«Ho un contratto anche per la prossima stagione, con una possibilità di uscita a metà giugno. Però mi piacerebbe rimanere, magari iniziando un percorso di crescita. La città è stupenda, io e mia moglie stiamo molto bene. Ci sono le basi per una ripartenza, come ha fatto Treviso quattro anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico albanese Spiro Leka, 53 anni [LNP](#) FOTO/KLEB BASKET FERRARA

